

Ancona, 2 maggio 2024

NOTIZIARIO N. 4

ENTRATE: AD ANCONA ANCHE SE FA FREDDO LA DIREZIONE REGIONALE NON ACCENDE IL RISCALDAMENTO PERCHÉ FA IL CALCOLO COSTI/BENEFICI SULLE SPALLE DEI LAVORATORI

E nelle altre direzioni provinciali non va molto meglio...La FLP scrive al direttore regionale chiedendo scuse pubbliche.

Le ultime due settimane di aprile sono state caratterizzate da una recrudescenza d'inverno in quasi tutta Italia e Ancona, purtroppo, non ha fatto eccezione. La temperatura delle stanze è scesa fino a toccare i 10 gradi in alcune stanze e comunque la temperatura media è stata di 13 gradi all'interno di tutto il compendio. Decisamente più bassa delle temperature alle quali è consentito far lavorare le persone. **E si, perché anche se non veniamo trattati da tali dalla direzione regionale delle Entrate delle Marche, nel compendio di Via Palestro ci lavorano persone, non bestie.**

Ma sembra non pensarla allo stesso modo il direttore dell'Ufficio Risorse Materiali, che è talmente bravo che ce lo siamo andato a prendere a Perugia perché in tutte le Marche evidentemente uno che avesse il totale disprezzo per le persone non ce lo avevamo.

Infatti, al Responsabile della Sicurezza per i Lavoratori della Direzione Provinciale, che immediatamente ha reclamato l'accensione del riscaldamento, il suddetto direttore ha risposto – così ci ha riportato il direttore provinciale di Ancona – testualmente che: *“La proroga per il comune di Ancona è fino al 28 aprile e benché la stessa sia stata emanata sabato 20 aprile in effetti avrebbe interessato soltanto i giorni: 22, 23, 24 e 26 aprile; previo consulto con la ditta incaricata della manutenzione ed alla luce della considerazione che trattasi di impianto vecchio con procedura farraginosa di riavvio (durante la quale potrebbero verificarsi malfunzionamenti con conseguenti potenziali danni), hanno valutato, in un'analisi costi/benefici, di non procedere con la riaccensione dell'impianto.”.*

Ora, non sappiamo costui come si azzarda a fare il calcolo costi/benefici sulle spalle dei lavoratori, ma sappiamo che non siamo disposti a sopportarlo. Laddove avesse voluto fare un calcolo costi benefici serio, il direttore regionale avrebbe dovuto includere la chiusura degli uffici al pubblico e l'immediato smart working per tutto il personale. E allora, ci scommettiamo, avrebbe preferito accendere il riscaldamento.

Questa cosa ci manda letteralmente ai matti, l'idea che uno decida di far stare al freddo le persone deliberatamente è una cosa che è incommentabile e vergognosa. Ma è solo l'ultima di una lunga serie di mancanze del direttore dell'Ufficio Risorse Materiali che ci ha messo più di un mese per installare un “beverino” per l'acqua potabile e ha risposto che ci vuole un mese per aggiustare una tapparella, nascondendosi dietro questioni burocratico-contrattuali, evidentemente ignaro di ciò che prevede il codice dei contratti pubblici e cioè che il principio sul quale si devono basare è quello

del risultato, non solo nella fase di scelta del contraente ma anche di esecuzione del contratto. Se non c'è il risultato si cambia l'aggiudicatario.

La responsabilità però non è sua, bensì del direttore regionale che lo ha lasciato fare e anche del direttore provinciale che si limita a fare da "passacarte" quando, come datore di lavoro ha l'obbligo di far rispettare la salubrità degli ambienti anche a costo di procedere d'urgenza con una disposizione datoriale. Vale per il riscaldamento, per il beverino e anche per le condizioni di manutenzione dell'immobile di Via Palestro, che non esitiamo a definire indecorose.

Se Atene piange Sparta non ride. Ancona è solo il caso più grave, ma non l'unico nel quale i lavoratori non se la passano certo bene. Pesaro è l'altro caso critico e ci risulta che anche ad Ascoli Piceno vi siano problemi irrisolti dalla direzione regionale (e dai datori di lavoro).

Per questo, visto che a livello sindacale c'è "calma piatta" (e ci chiediamo dove siano i sindacalisti esperti di sicurezza), è toccato ancora una volta alla FLP scrivere al direttore regionale chiedendo un incontro immediato e le scuse pubbliche ai lavoratori per essere stati lasciati al freddo.

La nota è allegata al presente notiziario.

Vi terremo aggiornati.

L'UFFICIO STAMPA